

Foto aeree e infrarossi: l'archeologia hi-tech al simposio di Aquileia

I ricercatori italiani si riuniscono il 2 con la Soprintendenza
Al vaglio le nuove metodiche per "scavare meno e meglio"

► AQUILEIA

Nei prossimi anni ad Aquileia si scaverà di meno e meglio. Grazie ad alcune tecniche sempre più sofisticate che non richiedono lo scavo archeologico sarà possibile studiare in modo più puntuale il territorio e ampliare le conoscenze acquisite. Lunedì, nella città romana, per la prima volta, sarà illustrato il futuro della ricerca archeologica. «Nel corso degli ultimi anni - spiega l'archeologo Maurizio Buora - è stata dedicata grande attenzione ai nuovi metodi di indagine e alle nuove tecnologie che consentono di individuare e riprodurre su carta i resti archeologici. Un campo ideale per queste sperimentazioni è Aquileia che ha non pochi problemi relativi all'effettiva perimetrazione delle aree archeologiche e alla loro conservazione». Aggiunge Buora: «Negli Stati Uniti abbiamo pubblicato un articolo che presenta una pianta molto più ampia e dettagliata di Aquileia.

Questo è molto interessante perché permette di conoscere e proteggere meglio il territorio e i resti archeologici. Le nuove tecniche sono utilizzate in varie parti d'Italia e del mondo. Attualmente ad Aquileia sono proposte sistematicamente». Al fine di confrontare metodi e risultati, la Soprintendenza del Friuli Vg, in collaborazione con il Dipartimento di Matematica e Informatica dell'università di Udine, la Società friulana di archeologia e vari esponenti degli atenei di Udine, Trieste e Padova, ha organizzato un convegno che, come detto, si terrà il 2 maggio nel museo della città romana. Interverranno studiosi da tutt'Italia, come Anna Maria Reggiani, dell'università di Chieti, e dall'estero, come Jörg Fassbinder, della Soprintendenza archeologica della Baviera. «Aquileia - sottolinea ancora Buora - negli ultimi anni è stata luogo privilegiato di numerose indagini che hanno utilizzato varie tecniche, dalla foto aerea

obliqua (università di Padova) alle ortofoto zenitali (università di Udine), il laser scanning (Istituto oceanografico di Trieste) le immagini da satellite (Macquarie university di Sidney) e i raggi cosmici (università di Trieste) oltre ai tradizionali georadar e geofisiche (Università di Vienna). L'incontro sarà occasione per fare il punto sull'enorme mole di dati che attualmente è disponibile e che richiede di essere convogliata in un'unica base di dati ai fini della tutela e della valorizzazione. Si tratta di una ricerca multidisciplinare che ad Aquileia è possibile per la grandissima estensione dell'area archeologica rispetto all'attuale centro abitato». Il Soprintendente del Fvg, Luigi Fozzati, plaude all'iniziativa. «Questo convegno aiuterà a capire meglio l'utilizzo di nuove tecnologie per lo studio di Aquileia. Saranno illustrate tecniche sempre più specializzate che non richiedono lo scavo archeologico. Si tratta di proiezioni

**I migliori archeologi italiani si ritroveranno lunedì ad Aquileia**

geofisiche, studio di foto da aereo o da satellite. Altre tecnologie invece consentiranno di leggere il territorio tramite l'infrarosso». Fozzati anticipa che a breve, sempre ad Aquileia, sarà organizzato il convegno *Scavare meno, scavare meglio*. «Ampliare le conoscenze senza scavare - assicura il Soprintendente - ci aiuta a capire meglio dove

è realmente urgente intervenire. È ovvio che prima di procedere occorrerà sistemare i reperti fino a oggi recuperati. La ricerca deve essere da un lato supportata dalla ricerca senza scavo e dall'altro da una necessità di rispondere a precisi quesiti di natura scientifica».

Elisa Michellut© RIPRODUZIONE RISERVATA